

**TRAGEDIA.** Quattro vittime per un'alluvione ancora una volta non casuale

# Il geologo: «Ecco la verità sul caso di Refrontolo»

«Gli studi avevano indicato da anni la possibilità di piogge così intense lì, e c'era un Piano comunale che stabiliva l'alto rischio per l'area. Tutto inutile»

«Le persone salivano su tavoli, invece di fuggire: bisogna siano informate sui pericoli in zona»

**Piero Erle**  
TREVISO

Non è un atto d'accusa di quelli che fanno "nomi e cognomi dei colpevoli". Quel mestiere, precisa, spetta ai pm. Ma l'intervento-denuncia sulla tragedia di Refrontolo - il 2 agosto un'alluvione causò 4 morti e seminò distruzione a una sagra al Molinetto della Croda - diffuso dal geologo Roberto Cavazzana, ell'Ordine dei geologi veneti, fa più male, perché chiama in causa tutti noi.

«IL PIANO LO DICEVA». Cavazzana ha deciso di intervenire - una volta passata la bufera di polemiche, e nel rispetto di vittime e familiari, spiega - perché proprio lui fu autore «della componente geologica del Piano di Protezione civile del Comune di Refrontolo aggiornato nel 2010»: in quella delibera, sottolinea con forza, «è chiaramente indicato che tutta l'area della Croda del Molinetto e dov'è avvenuto il disastro è classificata ad elevato ri-

schio idrogeologico!».

«NON FU UNA BOMBA D'ACQUA INATTESA». Un primo dato che forse l'agitazione di quei giorni ha trascurato, viene ora rimesso in chiaro dal geologo: non fu una "bomba d'acqua" inattesa. In due ore caddero 55 millimetri d'acqua, ma già da 25 anni uno studio del Cnr indica Refrontolo come una zona che ogni 50 anni rischia di subire piogge da 60 millimetri anche in una sola ora, «cioè un'intensità attesa quasi doppia di quella registrata».

«IL PIANO IGNORATO». Perché ci fu la tragedia allora? Lo diranno i pm e i loro periti. Ma Cavazzana sottolinea che non è stato appunto considerato il Piano di Protezione civile comunale: «Sembra proprio che nessuno abbia minimamente preso in considerazione tale strumento pianificatorio, né prima dell'evento per verificare se in quel posto vi fossero rischi naturali, né dopo l'evento quando a nessuno è nemme-

no venuto in mente di andare a verificare se esiste il Piano», che è obbligatorio ma che molti Comuni nemmeno hanno, eppure indica a tutti «la presenza dei rischi naturali nel proprio territorio e come bisogna comportarsi in caso di emergenza». E c'è di più: «Mentre il Piano di Protezione civile indica la presenza di rischio idrogeologico elevato, il Pat-Piano urbanistico comunale classifica il sito come "zona edificabile a condizione". Senza precisare se nella condizione imposta esistono limitazioni direttamente riconducibili al rischio idrogeologico». Non che ci sia illegalità, solo che i piani "di messa in sicurezza" non vengono spesso rispettati dagli altri piani. E spesso le "carte delle frane" non sono vere "carte del pericolo", cioè quelle che indicano i rischi sull'intensità del possibile fenomeno e la sua frequenza.

«DISASTRI RIPETUTI». Il geologo sottolinea che dagli archivi «sulle calamità geologiche av-

venute in passato nel Triveneto, emerge che i disastri che avvengono nei nostri territori, per almeno il 95% dei casi non sono altro che nuove manifestazioni di fenomeni già avvenuti nel passato».

**L'ERRORE DELLE PERSONE.** Ma c'è un ultimo aspetto che Cavazzana vuole sottolineare, pur nel rispetto della tragedia: «Mi ha colpito il vedere nei video l'atteggiamento delle persone coinvolte durante l'evento. Persone che invece di scappare si spostano sui tavoli e sulle panchine e continuano a scherzare e parlare come nulla fosse. Purtroppo troppo spesso si assiste a simili comportamenti sbagliati della popolazione durante le emergenze geologiche quali terremoti, frane ed alluvioni». È necessario, conclude, che ai cittadini sia data una corretta «percezione del pericolo e dei corretti comportamenti da tenere, a volte anche banali, ma che possono fare la differenza fra la vita e la morte». ●



L'area della tragedia di Refrontolo: 4 morti per l'alluvione. ARCHIVIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.